Gianfranco Lauretano, â??Questo spentoevoâ?• (Graphe.it, 2024)

## Descrizione

Lâ??intensa silloge di Gianfranco Lauretano si tinge fin dal titolo, e dallâ??iniziale citazione di Caproni, di ombre autunnali e nostalgiche, e pare poco incline al canto spiegato, ma rimane, nonostante tutto, abbarbicata a un miraggio di superiore armonia, anche se â??nulla cosa *per legame musaico armonizzata* si puÃ² della sua loquela in altra transmutare sanza rompere tutta sua dolcezza ed armoniaâ?•.

In corsivo appunto Caproni, che riprende il Dante conviviale, il quale perÃ², nellâ??affermare lo statuto superiore della poesia, ne attesta anche la sostanziale intraducibilitÃ .

CosÃ¬ pure la prima poesia della raccolta, dedicata alla madre piena di grazia, stabilisce unâ??analogia con lâ??esergo caproniano (si leggano a confronto i due testi): la voce â??occlusaâ?•, â??rinserrataâ?• sta alla â??paralisiâ?• che â??straziaâ?•, ai â??muscoli che non rispondonoâ?•, allâ??assenza di â??ricordi di bellezzaâ?•, come lâ??armonia del legame musaico sta a una â??brezzaâ?•, a un â??residuo di energiaâ?• della madre che, invocata, â??entra nella stanzaâ?• facendo â??ali steseâ?• di quelle filiali â??braccia teseâ?•.

Anche la poesia successiva inizia in tono retrospettivo, â??Non ho scritto altro che dâ??amoreâ?•, e poi volge sÃ¬ al presente, ma il poeta quasi si ritira come spettatore, come se lâ??amore non avesse bisogno della traduzione poetica, forse perchÃ© â??a quel modo châ??eâ?? ditta dentro vo significandoâ?•. Câ??Ã¨ in queste poesie (a proposito del problema della traduzione cui rimanda la citazione dal *Convivio*) uns tensione verso lâ??autenticitÃ , a piÃ¹ livelli: cosÃ¬ nel dialogo, dicotomico, tra corpo e anima, prima si tenta unâ??autoauscultazione alla ricerca di â??segni di vitaâ?•, e poi si aspira a una ricomposizione di questo annoso dissidio.

Poi emerge la forza polemica, caustica, di una voce che si allarga dallâ??ambito personale a quello collettivo, come nel componimento eponimo *Questo spentoevo sta finendo* o in *La bestia*. Qui si disegnano immagini quasi apocalittiche, millenaristiche, profetiche (e perciÃ² ancora dantesche), tra il â??puzzo di zolfoâ?•, â??il lupoâ?•, â??la bestiaâ?•, associate a cattedratici, politici, anchormenâ?¦ Di

converso, si aspira a una salvezza di stampo evangelico, come in *Il valore*, o in *Dio non câ??Ã¨*: ma non câ??Ã¨ solo perchÃ© â??Ã¨ altroveâ?•, lontano da coloro che, â??sterili di figli / e di peccati, neppure di quelli / sono piÃ¹ capaciâ?•. Lâ??uomo evoluto non Ã¨ piÃ¹ nemmeno quello che, secondo Ungaretti, â??per pensarti, Eterno, non ha che le bestemmieâ?•.

In altri termini, semplificando, la domanda Ã¨: siamo noi una societÃ  relativistica, indifferente, amorfa, prona al mercato, quanto piÃ¹ si dichiara inclusiva e democratica?

â??Le magnifiche sorti e progressiveâ?• dâ??altronde sono subito richiamate da una iterata *Risposta a Leopardi* che prende spunto dal canto *Alla sua donna*.

Forse potremmo dire che, della â??cara beltÃ â?•, il nostro poeta ama, inguaribilmente, le manifestazioni e le incarnazioni concrete, sebbene incompiute, provvisorie, mortali â?? e seppure egli lontano dal â??novello aprirâ?• di giornata â??, laddove il Leopradi pone lâ??accento piuttosto sullâ??irriducibile idealitÃ  di una beltÃ  che Ã¨ piÃ¹ panteistica di un semplice ideale di donna amata, e infatti la ritrova nel sonno, â??o neâ?? campi ove splenda / piÃ¹ vago il giorno e di natura il risoâ?•.

Piuttosto, comune tra i due poeti vedo invece la considerazione in cui tengono la propria etÃ : â??nel secol tetro e in questo aer nefandoâ?•â?¦

Vi Ã¨ unâ??altra poesia divisa in piÃ¹ parti, *Dare del tu*. Dovremmo partire dal presupposto che â??intuarsiâ?•, per usare non troppo a sproposito le parole del solito e sommo Dante (a proposito, in *Alla sua donna* câ??Ã¨ â??indiarsiâ?•), non Ã¨ questione grammaticale da prendere a cuor leggero. Lâ??inflazione dellâ??uso del *tu* produce talvolta una vicinanza illusoria, posticcia e fastidiosa. Ci sono, si dice qui, tanti modi di dare del tu, ai bambini come allâ??amore, al corpo, e soprattutto a una voce â??non di questo mondoâ?•, all'â?•assolutoâ?•. Ricordiamo come si rivolge San Francesco a Dio nel *Cantico delle creature*, ma in fondo anche la preghiera del *Padre nostro*. E infine vi Ã¨ un rapporto col mondo, con le cose, un poâ?? francescano. Si avverte sÃ¬ un desiderio di rifondazione del mondo, abbiamo detto, ma Ã¨ proposto in modo tutto sommato dimesso, senza troppi clamori: cosÃ¬ una nevicata (*Lo spirito della neve*) in sette giorni come nella storia della Creazione, puÃ² farsi simbolo di rinascita.

Anche nellâ??ultimo componimento, *GesÃ¹, non devo dirti niente*, si ravvisa da un lato lâ??esigenza di porsi in contatto intimo con Dio, di cantarne le lodi, e dallâ??altro il riserbo, la deferenza, il timore di dire troppo, perchÃ© a pronunciarlo, il nome di Dio, come un grande uccello, puÃ² volar via dalla gabbia, scrive Mandelstam qui citato a suggello, e cosÃ¬ si torna al problema della voce che vorrebbe liberarsi e librarsi dalla sua prigionia, ma non Ã¨ semplice, specie per chi soppesa le parole.

*Flavio B. Vacchetta*

*  *  *

**Gianfranco Lauretano** Ã¨ nato nel 1962, vive a Cesena. Ha pubblicato i volumi monografici *La traccia di Cesare Pavese* (Rizzoli, Milano 2008), *Incontri con Clemente Rebora* (Rizzoli, Milano 2013), *Guido Gozzano. Il crepuscolo dellâ??incanto* (Raffaelli, Rimini 2016), *Federigo Tozzi. Una rivelazione improvvisa* (Raffaelli, Rimini 2020), *Beppe Fenoglio. La prima scelta* (Ares, Milano 2022), le traduzioni dal russo *Il cavaliere di bronzo* di Aleksandr S. PuÅ¡kin (Raffaelli, Rimini 2003), *La pietra* di Osip Mandelâ??Å¡tam (Il Saggiatore, Milano 2014), alcune raccolte di poesia, tra cui *Occorreva che nascessi* (Marietti, Milano 2004), *Di una notte morente* (Raffaelli, Rimini 2016), *Rinascere da vecchi* (Puntoacapo, Alessandria 2018), *Molitva tela* (Free poetry, Mosca 2019) e il volume di critica letteraria sulla poesia romagnola *Nekropolis, Romagna* (CartaCanta, ForlÃ¬, 2023). Dirige la collana *Poesia contemporanea* e lâ??*Almanacco dei Poeti e della Poesia Contemporanea* (Raffaelli, Rimini), la rivista di arte e letteratura *Graphie* (Il Vicolo, Cesena) e la serie di volumi critici annuali sulla poesia contemporanea *Lâ??Anello Critico* (CartaCanta, ForlÃ¬).

**Flavio B. Vacchetta** Ã¨ nato a Bene Vagienna dove vive e lavora. Ha pubblicato diverse raccolte poetiche: *Nel segno della bilancia* (2000), *Silente meridiana* (2001, prefazione di F. Piccinelli), *Sorgenti* (2002), *Universo vagabondo* (2003), *Altra metÃ * (2005, prefazione di M. Della Ferrera), *AkeldamÃ* (2009, prefazione di G. BÃ rberi Squarotti e M. Della Ferrera). Ã? presente in numerose antologie letterarie: *Antologia dei poeti contemporanei* (Penna dâ??Autore), *Nuove declinazioni* (Edizioni Joker), *Albero degli aforismi* (Lietocolle). Appassionato di astronomia ha fondato il â??Gruppo Astrofili Benesiâ?• e collabora con lâ??UAI (Unione Astrofili Italiani). Il connubio fra astronomia e poesia si ritrova in una recente mostra fotografica e in un dvd, da lui curati e dedicati all'â?•astropoesiaâ?•.

*  *  *

Â© Fotografia di proprietÃ  dellâ??autore.

**Categoria**

1. Critica
2. Editi
3. Poesia italiana
4. Recensioni

**Data di creazione**
Aprile 16, 2025
**Autore**
redazione